

# RACCOLGENDO

## EPISODI DELLA VITA DI OGGI PER PREDICHE E CONFERENZE

UN MONACO

L'Abbazia benedettina di La Pierre-Vire in Francia ha accolto qualche mese fa un novizio, anziano d'anni e carico di gloria umana, Ernesto Perrier, Presidente del Governo di Friburgo.

Nella solenne pace del chiostro, dove la preghiera e lo studio formano la melodia della vita chiese asilo l'insigne uomo di Stato svizzero. Il Signore volge i suoi inviti a seguirlo ad ogni classe sociale, ad ogni tappa della giornata terrena; e forse non mai come in questa età nostra, fosca ed asmatica — pur nei lampeggiamenti di grandezza — si è udito vicino ai nostri passi, vicino alle nostre ansie dolorose il Maestro che ci cammina da presso e ci chiama: *Magister adest et vocat te*; ma non è fenomeno consueto che da un posto di comando nel potere civile si passi alla carriera ecclesiastica.

Ai suoi tempi ne faceva le grandi meraviglie Ambrogio, prefetto di Milano ed umilmente riluttante ad assumere l'infula episcopale.

Nemmeno è da ricordarsi qualche Principe — l'Esule dell'Escorial — che per prepararsi alla morte ha depresso la corona.

Ernesto Perrier è nella freschezza della sua maturità; è nel pieno sviluppo della sua intelligenza: era il capo del Partito conservatore cattolico, ed avendo il suo prestigio valicato i confini del glorioso Cantone di Friburgo era salito fin quasi al sommo dell'autorità confederale, essendo alla vigilia della presidenza del Consiglio nazionale.

Quest'uomo acclamato da tutto un paese, amato e stimato per il suo ingegno, per la sua eloquenza, per la sua rettitudine lasciò il mondo e indossò la tonaca del monaco.

Un plebiscito di cordoglio, che ha una sua significazione.

Tutta la Svizzera sentì il rammarico della grave perdita: tutti espressero il loro grave rincrescimento perchè scomparve dalle scene dell'azione pubblica il sig. Perrier. Tutti all'infuori dei socialisti. Gli autori dei disordini e degli eccidi di Ginevra e di Lucerna col loro odio di classe ed antireligioso ricoprono ogni nobiltà di sentimenti umani.

Qualcuno, pur inchinandosi alla libertà di coscienza si è chiesto: Perchè mai quest'uomo deponesse il potere che a lui era strumento di apostolato nella misura più vasta e profonda, rinunciava a possibilità di bene in un ambiente scarso di valori, e si fa umile e silenzioso religioso?

La risposta non ha bisogno di essere ottenuta con nessuno sforzo: Quando il Signore chiama, colui che crede deve obbedire: *eccomi*. Ogni uomo è infallibilmente al suo posto, allorchè risponde all'appello di Dio.

Che un alto magistrato si dimetta dalla sua carica per consacrarsi a Dio, per pregare meglio per il suo paese, può sembrare una dicer-

vellatura all'incredulo, ma ai nostri occhi è la più bella dimostrazione di patriottismo cristiano.

(Dall' « *Avvenire d'Italia* »)

VORREI DIVENTAR PRETE!

Al Congresso per il reclutamento sacerdotale in Francia, di questo anno, partecipò il colonnello Rollin, Sacerdote e direttore delle opere cattoliche a Montauban. Presentato all'assemblea dal P. Doncoeur, egli si dovette subire l'applauso dell'assemblea.

L'eminentissimo Presidente disse: « Noi preghiamo il Sac. Rollin di salire sulla cattedra e di narrarci come avvenne che, tre anni or sono, egli si sentì chiamato al Sacerdozio ».

Grave, il colonnello, portando sulla talare numerose decorazioni, fendette la folla e salì alla cattedra.

« Durante la guerra, — comincio, — io ero colonnello d'artiglieria... sono padre di dieci figli ».

Un fragoroso applauso echeggiò nella sala. Con una voce profondamente commossa continuò:

« Pochi anni fa io perdetti la mia sposa; e non ebbi più che un desiderio; pur occupandomi dei miei figli, fare del bene intorno a me.

« Compresi che questo non lo avrei potuto fare se non nel sacerdozio: ma io avevo timore. Dio mi fece grazia di incontrarmi con un buon religioso che in fine mi fece coraggio.

« Una sera, mentre abbracciavo il mio figlio maggiore prima di coricarmi, egli disse: « Papà io vorrei diventar prete ». La mia risoluzione fu presa, e risposi a lui: « Figlio mio, noi lo saremo insieme ». Ed entrambi siamo sacerdoti ».

La commozione nell'assemblea era irrefrenabile. Lacrime di commozione brillavano sugli occhi di tutti.

NELLA STAMPA NOSTRA IN AMERICA

Il signor Giorgio Haller, un avvocato di Detroit, ex giornalista, in una comunicazione radiodiffusa, propugnava la necessità della diffusione della stampa cattolica, che è un fattore vitale — ha detto — per combattere le fallaci dottrine predicate dalle colonne dei giornali secolari. Egli affermava che agli Stati Uniti una larga porzione della popolazione cattolica non vede mai un giornale nostro, e forse una famiglia cattolica su dieci è abbonata ad un nostro giornale o rivista. Pure, malgrado questa mancanza di largo appoggio, lo sviluppo della stampa cattolica agli Stati Uniti è tale che un lettore di una o due precedenti generazioni non la riconoscerebbe.

Negli Stati Uniti si hanno, oltre un quotidiano « The Catholic Daily Tribune », che si pubblica a Dubuque, nello Stato di Iowa, 60 settimanali cattolici, ed un gruppo di riviste illustrate, delle quali qualunque comunità od organizzazione potrebbe esser fiera.

Questo sempre crescente sviluppo della stampa nostra in America è dovuto in gran parte — come è ben noto — al servizio stampa della National Catholic Welfare Conference, che corrisponde al servizio che per i giornali secolari fa la « Associated Press ». Esso provvede una media di 55 mila parole alla settimana di notiziario, oltre 14 mila

parole di varietà e una mezza pagina per settimana di illustrazioni. Questo servizio è fatto per 80 giornali e riviste negli Stati Uniti ed in 13 altri paesi.

Il signor Haller così concludeva: « Chi può mantenere la nostra popolazione cattolica moralmente sana e non influenzabile dalle questioni del giorno, sulle quali tante false dottrine pervertitrici si trovano sui quotidiani, nelle riviste illustrate, al cinematografo, nei libri e nelle conversazioni e dovunque, se non si porge ad essa continuamente, in modo efficace, il giusto aspetto di tali questioni? Dovrebbe essere la mira dei cattolici americani quella di vedere un giornale cattolico in ogni famiglia cattolica. E dovremmo anche aspirare a veder la stampa cattolica largamente conosciuta dai nostri fratelli di altre confessioni, in modo che si potesse stimolare una cordiale socievolezza allo scopo che tutti potessimo vivere insieme amichevolmente, cittadini dello steso paese, figli di un Padre comune ».

(Dall' « Osservatore Romano »)

ONESTA'!...

Scena del vero. Salone da parrucchiere. Barbe che si fanno, anzi che si sfanno. La conversazione saltella da argomento profano ad argomento profanissimo.

Entra un giovinetto. Si rivolge al padrone e comincia così: « Mi manda il mio povero babbo... ». « Il povero babbo? Ma che è successo? ». « E' morto ieri sera... ». « Ma come?, ancora ieri è venuto qui a farsi radere... ». « Appunto: prima di morire mi ha ricordato il suo debito verso il barbiere, e sono qui a soddisfarlo ». Così, esattamente così.

Il barbiere commosso declina, naturalmente, l'offerta. Il giovinetto, con la voce strozzata dalla commozione, si allontana. Ma la commozione rimane nel cuore di tutti.

*Millenovecentotrentadue; progresso, vita che non ha requie, miseria che travolge — talora anche il senso morale. Ma è ancora possibile ad un moribondo di ricordare — alle soglie dell'al di là — un piccolo debito... Piccolo debito, rettitudine grandissima, riprova di purezza di vita. Quando un esame di coscienza morale e... contabile conclude così, la morte è veramente la Vita.*

FRA CONVERTITI INGLESI

Il Rev. Vernon C. Johnson, un distinto convertito dall'anglicanismo, la cui entrata nella Chiesa cattolica ha prodotto grande impressione, ha fatto la sua prima apparizione in una pubblica funzione cattolica, come suddiacono alla Messa annuale dell'associazione Beda a Londra.

Padre Antonio Thorold, recentemente ordinato sacerdote, figlio del direttore della « Dublin Review », funzionava da diacono, e celebrava Mons. C. Duchemin, rettore del Collegio Beda di Roma. Ha predicato un altro distinto convertito, il Rev. Ronald Knox.

MONS. LUIGI VIGNA

Vicario generale della Diocesi di Cremona

PER LA REDAZIONE: MONS. FRANCESCO OLGIATI

IMPRIMATUR: EX DELEGATIONE ARCH.: CAN. C. FIGINI

PIO BONDIOLI, Direttore Responsabile

Arti Grafiche Milanesi - Milano